

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 26 giugno 2008.

Federalismo fiscale: fattore centrale per il successo della Svizzera.

Ultimamente la concorrenza fiscale viene attaccata da più parti e i suoi effetti positivi vengono messi in discussione. E' quindi importante ricordare cosa implica questa concorrenza fiscale, e quale sia la logica alla base di questa prassi, vero punto di forza del nostro paese.

Il partito socialista attacca da sempre, in maniera sistematica e dogmatica, la concorrenza fiscale. Con l'iniziativa denominata "Per imposte eque" sta ora sferrando un ulteriore duro colpo, da cui è necessario da subito difendersi con argomenti solidi, che peraltro non mancano. E' una questione di responsabilità verso le cittadine ed i cittadini di questo paese. L'iniziativa prevede di fissare un tasso minimo d'imposizione del 22 per cento per i redditi elevati, superiori ai 250'000 franchi e un tasso minimo d'imposizione del 5 per mille per i patrimoni a partire dai 2 milioni di franchi. Il 3 giugno scorso l'iniziativa è stata dichiarata formalmente riuscita dalla cancelleria federale.

Con una simile iniziativa la sinistra lascia intendere, per l'ennesima volta, che la concorrenza fiscale è alla base di una fantomatica rovinosa corsa verso un abbassamento delle imposte. Peccato che il partito socialista, a quanto pare, non disponga dei dati sull'evoluzione della quota-parte fiscale, altrimenti forse si renderebbe conto che la pressione fiscale nel nostro paese non è affatto diminuita: al contrario, in effetti, la quota-parte fiscale negli ultimi 20 anni non ha fatto altro che salire! E peccato anche che lo stesso partito non consideri gli effetti stabilizzatori che scaturiscono dalla nuova impostazione della perequazione finanziaria e della ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni (uno dei più importanti e vasti progetti di riforma della Confederazione degli ultimi anni). In questo ambito infatti è prevista sia una perequazione delle risorse che degli oneri. Inoltre sarebbe bene ricordare un altro principio basilare, dai più riconosciuti abbastanza facilmente: la concorrenza fiscale internazionale è particolarmente favorevole proprio ai piccoli paesi come la Svizzera. Per attirare contribuenti benestanti ed imprese è necessario abbassare il carico fiscale più degli altri stati, e questo naturalmente anche per i contribuenti residenti. Un paese abbassa però le proprie imposte solo quando le maggiori entrate previste superano le minori entrate derivanti dalla diminuzione concessa ai residenti. E' evidente che la perdita di substrato fiscale per i grandi paesi è insostenibile, mentre un piccolo paese gode di un effetto netto positivo.

La concorrenza fiscale, e quindi lo stimolo per l'autorità politica a mantenere bassa la pressione fiscale, consente alla Svizzera di approfittare di due benefici fondamentali:

- lo stato lavora in maniera più efficiente, cosa che aumenta il benessere generale
- la bassa pressione fiscale è attrattiva per le imprese e per i contribuenti benestanti che vengono dall'estero, e questo permette anche agli Svizzeri di pagare meno imposte

Il primo punto – "stato più efficiente" – deriva essenzialmente dal fatto che i cantoni ottengono dalla concorrenza fiscale uno stimolo a mantenere al minimo i costi per la realizzazione dei loro compiti. Infatti se un cantone gestisce in maniera inefficiente le

proprie risorse dovrà aumentare la pressione fiscale con la conseguenza che contribuenti importanti ed imprese sono motivate a delocalizzarsi. Dato che le amministrazioni cantonali sono incentivate dalla concorrenza fiscale a lavorare in maniera efficiente, sarà possibile aumentare il benessere generale grazie alle risorse risparmiate.

Anche il secondo punto – “contribuenti benestanti ed imprese dall'estero” – permette di aumentare il benessere generale. La pressione fiscale competitiva di molti cantoni Svizzeri incentiva infatti parecchie persone ed imprese ad insediarsi nel nostro territorio. Grazie alle entrate supplementari generate è così possibile diminuire il carico fiscale che pesa sui cittadini svizzeri.

E' ora chiaro come una sana concorrenza fiscale, sia intercantonale che internazionale, è un fondamentale atout che dobbiamo preservare, se non addirittura coltivare. E' uno dei principi elementari alla base del successo del nostro paese, e ci permette di guardare con fiducia al futuro. La fine del federalismo fiscale significherebbe l'eliminazione di un modello che ha contribuito alla prosperità della Svizzera attraverso una fiscalità moderata, e significherebbe sul lungo termine una sicura perdita di competitività e di posti lavoro. Trovo particolarmente poco lungimirante l'atteggiamento di una sinistra non di certo acuta, ma bensì conservatrice e rivolta al passato, che non sa prendere esempio dalle forze progressiste di sinistra che ci sono in altri paesi d'Europa.

Stefano Rizzi

membro comitato GLRS